

GAETANO ARRICOBENE

Architettura e Restauro

Via A. Tadino 15 - 20124 Milano Tel. 02.2043489 www.arricobene.it

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DEL MONTE AL SACRO MONTE DI VARESE

SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL MONTE – CRIPTA

- INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO, VALORIZZAZIONE E

***ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLA CRIPTA DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA
DEL MONTE AL SACRO MONTE DI VARESE -***

RELAZIONE DESCRITTIVA

INCARICO: PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA, DIREZIONE
LAVORI, COORDINAMENTO SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE E DI
ESECUZIONE

AMBITO DELL'INTERVENTO

La realtà del Sacro Monte di Varese

Il 5 ottobre 1980 Mons. Pasquale Macchi fa il suo ingresso come Arciprete del Santuario del Sacro Monte di Varese, nominato dal Cardinale Martini. È proprio questa la data che va identificata con l'inizio del complesso progetto di valorizzazione, restauro e conservazione della Via Sacra che sale al Santuario e di tutti gli edifici che gravitano intorno ad essa e che ne sono parte integrante e funzionale.

L'innato amore per la cultura e la familiarità con gli artisti, ispirarono, infatti, a Mons. Macchi un'impresa che a prima vista avrebbe scoraggiato chiunque: il restauro della Via Sacra, cioè delle cappelle che ritmano la salita al Santuario, illustrando i misteri del Rosario. Oltre alle quattordici cappelle restaurò anche il Santuario e coinvolse nella valorizzazione anche artisti di fama internazionale, quale, tra gli altri, Renato Guttuso.

- Notizie storiche -

Il borgo di Santa Maria del Monte, o Sacro Monte, nasce sul Monte Olona, o di Velate, come roccaforte romana per evolversi in centro spirituale, artistico e culturale, divenendo luogo sacro in seguito all'edificazione della chiesa di Santa Maria del Monte.

Come la maggior parte dei luoghi di culto divenuti santuario, l'origine della chiesa di Santa Maria è da rintracciare in una leggenda, secondo cui il luogo dove, in un periodo imprecisato da collocare tra la fine del IV e l'inizio del X secolo, venne eretto un tempio dedicato alla Madonna, era stato reso sacro dalla presenza della mensa attorno alla quale Sant'Ambrogio concelebrò con altri Vescovi la vittoria sull'Arianesimo. Proprio nel punto dove si trovava la mensa venne eretta, direttamente sulla roccia, la chiesa di Santa Maria, nucleo originario dell'attuale Santuario. Divenuto luogo sacro, il Monte Olona nel corso dei secoli successivi divenne luogo privilegiato per l'edificazione di chiese, cappelle e oratori.

La Chiesa di Santa Maria, luogo privilegiato dai pellegrini, subisce nel corso dei secoli due interventi di riedificazione; divenendo sempre più importante agli occhi dei credenti, infatti, viene ampliata ed arricchita, con lo scopo di accogliere più fedeli e pellegrini e per attribuire il giusto valore al luogo ritenuto sacro.

- Secolo X: viene citata in una pergamena del 922, la prima chiesa di Santa Maria
- Secolo XII: prima riedificazione della chiesa di Santa Maria, testimoniata nel 1196
- Secolo XV: seconda riedificazione della chiesa di Santa Maria attestata a partire dal 1472

Il borgo di Santa Maria del Monte è accessibile attraverso la Via del Rosario, che si snoda lungo il crinale del monte, segnata da 14 cappelle, a rappresentare i Misteri del Rosario, costruite nel corso del XVII secolo, secondo progetto dall'architetto varesino Giuseppe Bernascone. Sulla sommità si trova il Santuario di Santa Maria del Monte al cui interno, sull'altare, è rappresentato il quindicesimo e ultimo tra i misteri del Rosario.

Nella seconda metà del XV secolo, grazie alle beate Caterina da Pallanza e Giuliana da Busto Arsizio, che divennero fondatrici dell'Ordine delle Romite Ambrosiane, e su benedizione di Papa Sisto IV, venne edificato un monastero per le suore che decidevano di ritirarsi per condurre una vita di preghiera sul monte di Velate. Il monastero sorse adiacente al Santuario di Santa Maria del

Monte. Fu una delle suore romite, suor Maria Tecla Cid, che nel XVII secolo portò all'attenzione la necessità di realizzare un percorso agevole per i pellegrini che collegasse la città di Varese col santuario di Santa Maria del Monte, che offrì il conforto di soste e che permettesse di meditare sui misteri del Rosario avvicinandosi al santuario. Suor Maria Tecla Cid trovò entusiastico appoggio nel padre cappuccino Giovanni Battista Aguggiari che si occupò dell'organizzazione dell'impresa e della ricerca dei fondi necessari alla costruzione delle opere e che seguì personalmente la creazione del viale delle cappelle per i restanti anni della sua vita.

Nel 1604 prese avvio la Fabbrica del S. Rosario che, grazie all'infaticabile lavoro di Padre Aguggiari e all'architetto Giuseppe Bernascone detto "Il Mancino" a cui furono affidati i progetti per le cappelle e la creazione del percorso scenografico del viale delle cappelle, che diedero avvio a questo imponente progetto, e in seguito al diretto interesse di Federico Borromeo, vide completare i lavori entro la fine del XVII secolo.

La Via del Rosario si sviluppa lungo un percorso acciottolato, lungo circa 2 chilometri, che mostra i 15 Misteri del Rosario rappresentati dalle 14 cappelle e dal Santuario di Santa Maria del Monte, meta del percorso, come di consuetudine organizzati in gruppi di 5 e intervallati da 3 archi trionfali e da 4 fontane, pensate per il ristoro dei pellegrini che percorrono la via in preghiera.

TUTELA COMUNALE E SOVRA COMUNALE/ VINCOLI ESISTENTI

Facendo parte del Parco Regionale Campo dei Fiori, ogni intervento sul costruito viene regolamentato dalla Legge regionale 13/94 art. 8, lettera b) PIANO STRALCIO DI SETTORE SANTA MARIA DEL MONTE (ex. art. 23 P.T.C.) NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE: il Piano stralcio di Settore regola gli interventi edilizi e di recupero degli edifici e manufatti esistenti, pubblici e privati, ricadenti entro la zona SA di cui all'art. 23 della Lr. 13/94.

In qualità di Bene monumentale, come sancito dal Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica, 30 maggio 1912, il Santuario di Santa Maria del Monte è assoggettato alle disposizioni previste dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche.

Avendo ottenuto il riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità è, inoltre, sottoposto alla Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'Lista del patrimonio mondiale' posti sotto la tutela dell'UNESCO".

L'EVOLUZIONE DEL PROGETTO E IL RUOLO DEL PROGETTISTA E DIRETTORE LAVORI NEL RAPPORTO CON GLI ENTI PREPOSTI ALLA TUTELA

L' "Intervento di restauro conservativo, valorizzazione e adeguamento funzionale della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte a Varese" si è posto come obiettivo principale la restituzione al pubblico godimento della Cripta, spazio che testimonia le origini della Fede al Sacro Monte, fede e devozione grazie alle quali, nel tempo, è stato possibile ampliare l'edificio di culto originario e realizzare un percorso agevole per i pellegrini, che collegasse la città di Varese col Santuario: il

viale delle Cappelle offre il conforto di soste, permettendo di meditare sui misteri del Rosario, avvicinandosi al santuario.

Il desiderio di prendersi cura di questa fonte di ricchezza per l'intera comunità e di approfondirne la conoscenza storica e quindi meglio comprendere l'evolversi di questa testimonianza di fede, ha portato al coinvolgimento di diverse figure professionali nell'elaborazione del progetto di valorizzazione della Cripta del Santuario, Coordinate dall'Architetto Arricobene, nella qualità di progettista titolare e coordinatore delle figure specialistiche.

L'intervento di restauro conservativo, valorizzazione e adeguamento funzionale della Cripta, autorizzato dalle competenti Soprintendenze (in data 5 agosto 2011 prot. 6320 dalla Soprintendenza BAP; in data 21 novembre 2011 prot. 16406 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici; in data 25 gennaio 2012 prot. 15908 dalla Soprintendenza BAP; in data 24 settembre 2013 prot. 11216 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici; in data 19 giugno 2014 prot. 6520 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici; in data 10 settembre 2014 prot. 7407 dalla Soprintendenza BAP e in data 25 novembre 2015 prot. 17999 della Soprintendenza BAP), ha avuto inizio il 18 giugno 2013, proprio nell'anno in cui si è celebrato il decimo anniversario del riconoscimento del Sacro Monte quale patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco.

La complessità dell'intervento e l'avvicinarsi di fasi costruttive della fabbrica, testimoniato sia dai documenti d'archivio che dagli studi condotti a seguito dei precedenti interventi attuati sulla fabbrica, ha comportato la presenza di alcune variabili, che già nella prima fase propedeutica all'esecuzione del progetto, hanno portato alla necessaria elaborazione di una integrazione progettuale, in accordo con i funzionari di Soprintendenza preposti. I rapporti con i funzionari della Soprintendenza sono stati gestiti costantemente dall'Architetto Arricobene.

L'intervento si poneva come urgente in vista della conservazione e valorizzazione della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte, preclusa al pubblico godimento da parecchi anni.

Sia l'intervento strutturale che la revisione degli impianti risultavano necessari per garantire la fruizione in sicurezza del sito e al contempo per permettere la conservazione del bene, consentendo una corretta visione ed interpretazione dell'apparato decorativo.

Preliminare alla creazione del nuovo percorso degli impianti risultava essere proprio lo scavo archeologico, previsto dal progetto e conseguenza del ritrovamento di strutture architettoniche e reperti archeologici sotto il livello pavimentale, verificatosi nel momento in cui sono state intraprese le tracce per le tubazioni degli impianti.

Come sottolineato dalla Dott.ssa Poggiani Keller, Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia e dal funzionario di zona Dott.ssa Grassi, nei numerosi sopralluoghi condotti, e condiviso dall'Arch. Stolfi, funzionario incaricato della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, l'elevato interesse dei risultati della campagna di scavo in vista della ricostruzione delle fasi più antiche della storia dell'edificio, ha portato al necessario approfondimento dell'indagine.

I ritrovamenti archeologici rinvenuti durante la campagna di scavo, inoltre, hanno comportato una modifica al percorso degli impianti, in origine previsto sottolivello, per poter rendere visibili al pubblico le testimonianze emerse. Col medesimo intento è stata inoltre inserita a budget la voce di spesa per la realizzazione di una pavimentazione in cristallo nella porzione di cripta oggetto di indagine archeologica.

Il ritrovamento, nel corso dello svolgimento dei lavori, infine, di un affresco celato parzialmente dal contrafforte addossato a un muro perimetrale del Santuario, ha reso necessaria l'integrazione progettuale con operazioni specifiche, riguardanti proprio la messa in luce di tale affresco, rara testimonianza dell'arte pittorica veresina del XV secolo, a discapito di altri interventi reputati, di conseguenza, meno urgenti e quindi non realizzati, quali la rimozione della pavimentazione del coro del Santuario, atta a mettere in luce il vano sottostante.

OPERE ESEGUITE

L'intervento di restauro conservativo, valorizzazione e adeguamento funzionale della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte al Sacro Monte di Varese, ha permesso di rendere fruibile lo spazio che testimonia le origini della Fede al Sacro Monte e ha previsto la realizzazione di un delicato e sperimentale complesso di opere atte a consolidare le volte della Cripta, che sostengono la pavimentazione del presbiterio e l'imponente altare marmoreo soprastante; il progetto di consolidamento della Cripta ha permesso di rimuovere le strutture di presidio inserite negli anni '930, che avevano celato porzioni significative dei dipinti murali del XIV secolo.

Dopo una prima fase di protezione degli affreschi medievali nella cripta, atta a preservarli durante la fase di realizzazione delle opere di consolidamento e di adeguamento impiantistico, è stato possibile procedere all'effettivo restauro degli stessi. Contemporaneamente si è dato inizio al recupero del percorso di accesso e quindi alla sistemazione degli ambienti che conducono alla cripta.

Le operazioni attuate possono essere sintetizzate come segue:

1. Indagini archeologiche
2. Consolidamento strutturale
3. Realizzazione di nuovo impianto elettrico e di illuminazione
4. Realizzazione impianto di climatizzazione
5. Restauro delle superfici decorate e dell'affresco ritrovato

Va evidenziato come, in fase progettuale, si sia provveduto all'elaborazione del Piano di Conservazione Programmata, quale allegato del progetto esecutivo.

La predisposizione del Piano di Conservazione all'interno della fase progettuale, favorisce la qualità della registrazione e permette una programmazione maggiormente consapevole degli interventi manutentivi necessari.

Con l'intento di concorrere alla valorizzazione e fruizione pubblica delle testimonianze archeologiche emerse durante la campagna di scavi, resasi necessaria in seguito al ritrovamento di testimonianze di notevole interesse storico archeologico, emerse dopo le prime operazioni attuate in vista del recupero del percorso di accesso e quindi alla sistemazione degli ambienti che conducono alla cripta, si è deciso, in accordo con gli organi di Tutela preposti, di integrare il progetto originario con quattro azioni:

1- La prima azione corrisponde all'approfondimento dello scavo archeologico all'interno del corridoio di accesso alla Cripta, scavo determinato dal ritrovamento di strutture architettoniche e reperti archeologici sotto il livello pavimentale, verificatosi nel momento in cui si sono iniziate a realizzare le tracce per le tubazioni degli impianti.

2- La seconda azione ha visto la realizzazione di una passerella sospesa sopra l'area interessata dall'indagine archeologica, corrispondente all'intero originale piano di calpestio del corridoio di accesso alla Cripta. Il ritrovamento di importanti testimonianze archeologiche e la volontà di renderle visibili ai fruitori del sito, ha condotto alla progettazione e realizzazione di una passerella in acciaio con porzioni di pavimento in legno e ampi inserti in cristallo, in corrispondenza dei reperti messi in luce.

3- La terza azione, funzionale alla fruizione pubblica delle emergenze archeologiche, corrisponde alla modifica degli impianti elettrici e meccanici, il cui percorso, secondo il progetto originale, avrebbe rischiato di celare le strutture ritrovate.

4- La quarta azione corrisponde alla divulgazione dei risultati conseguiti col presente progetto. Di particolare interesse sono state le soluzioni adottate per ridurre l'impatto degli elementi necessari agli impianti elettrico/illuminazione, integrate con le strutture in acciaio.

In seguito ai ritrovamenti delle testimonianze archeologiche, avvenuti nel corso della prima campagna di scavi, si è resa infatti necessaria la progettazione di modifiche agli impianti stessi, con lo scopo di preservare le strutture emerse, evitando di contaminarle con gli elementi tecnologici, seppur funzionali.

La pavimentazione in cristallo all'interno della Cripta e la passerella in acciaio con pavimento in legno e cristallo, progettata e realizzata a termine della campagna di scavi, hanno permesso di rendere accessibili e visibili ai visitatori le strutture attribuibili a fasi edilizie antecedenti alla realizzazione della Cripta.

Il monitoraggio della struttura di sostegno con strumentazioni digitali e del microclima con data-logger permetterà, nel tempo, di verificare costantemente la bontà e l'efficacia degli interventi eseguiti.

MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEL BENE

Il progetto si è posto come obiettivo principale proprio la restituzione al pubblico godimento della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte, spazio che testimonia le origini della Fede al Sacro Monte.

Grande è stata l'attesa e l'interesse suscitato da questo evento, sia a livello locale che regionale.

Quattro sono i principali interventi realizzati in vista della valorizzazione e dell'adeguamento funzionale di questo Bene: la campagna di scavi archeologici sotto il livello pavimentale della Cripta; il restauro conservativo dell'apparato decorativo, che arricchisce l'ambiente; il recupero degli affreschi prima celati dal contrafforte; il rifacimento degli impianti (elettrico, di illuminazione e di climatizzazione) e il consolidamento strutturale delle volte.

1- L'intervento di consolidamento strutturale, che ha previsto un delicato e sperimentale complesso di opere per consolidare le volte della Cripta, che sostengono la pavimentazione del presbiterio e l'importante altare marmoreo del peso di 72 tonnellate, ha rimosso le strutture di presidio inserite negli anni '930, che celavano parte delle superfici decorate. La rimozione delle strutture di presidio e l'inserimento, in sostituzione di queste, di una struttura metallica, di impatto visivo ridotto, hanno consentito di offrire ai visitatori, grazie anche all'intervento di restauro conservativo delle superfici, una visione d'insieme sia della struttura architettonica

della Cripta, testimonianza della fase romanica, sia dell'apparato decorativo, attuato tra XIV e XV secolo, quando il flusso di pellegrini desiderosi di visitare questo ambiente, indusse l'arcipretura ad arricchirlo con affreschi.

- 2- Il rifacimento degli impianti, sia elettrico/di illuminazione che di climatizzazione, ideando apposite soluzioni a basso impatto visivo sia per l'ambiente della Cripta che per gli ambienti di accesso, integrando gli elementi all'interno delle strutture che sono stati realizzati (struttura metallica a sostegno delle volte), ha permesso di offrire una migliore fruizione dell'ambiente, consentendo allo stesso tempo di controllare il microclima in funzione della conservazione del Bene.
- 3- La realizzazione del progetto ha consentito di riportare il livello di sicurezza degli impianti a valori da normativa vigente e, contemporaneamente, di valorizzare il profilo storico-artistico della Cripta, evidenziando tutto il bagaglio culturale a disposizione dei fedeli e dei visitatori.
- 4- Con la realizzazione degli impianti si è voluto raggiungere sia un risultato di tipo funzionale, che garantisca la sicurezza degli impianti, proteggendo in questo modo tanto le persone che le opere conservate, sia un risultato di tipo estetico, permettendo a fedeli e visitatori una corretta visione ed interpretazione dell'apparato decorativo, senza interferire col carattere sacro dell'edificio.
- 5- La realizzazione, infine, di una pavimentazione in cristallo in corrispondenza delle testimonianze archeologiche emerse nel corso della campagna di scavi condotta, ha permesso di rendere accessibili e visibili ai visitatori le strutture attribuibili a fasi edilizie antecedenti alla realizzazione della Cripta, a testimonianza del fervore religioso che da sempre caratterizza il sito del Sacro Monte.
- 6- La pavimentazione in cristallo, realizzata all'interno della Cripta per consentire la visione ai visitatori delle testimonianze archeologiche emerse durante la campagna di scavo, è stata appositamente poggiata a secco su struttura metallica; essendo strutture amovibili permetteranno, se ritenuto necessario, di poter approfondire le indagini archeologiche e/o di pulire periodicamente il sito, consentendo la corretta lettura delle strutture emerse.

Il Piano di Conservazione Programmata, elaborato in fase progettuale, infine, fornisce un valido supporto alla Proprietà nella gestione del processo conservativo e di tutela di tale sito di rilevanza non solo locale, ma Regionale e Internazionale in quanto riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità.